

Intervista Il vicesindaco risponde alle critiche dell'opposizione sul comitato chiamato a redigere il nuovo regolamento sul decentramento

Paci: «Vogliamo che a scegliere siano i cittadini»

«L'Assemblea dei 500 non si sostituisce al Consiglio che rimane l'organo decisionale»

Andrea Del Bue

Finita, per legge, l'era delle Circoscrizioni, l'amministrazione comunale prende in mano la questione del decentramento e studia una formula per arrivare ad un regolamento che disciplini i nuovi strumenti di partecipazione. Lo farà attraverso l'«Assemblea dei cittadini», un collettivo di 500 persone, metà estratti a sorte dall'anagrafe, metà volontarie, che il 29 settembre si riunirà per portare alla Giunta i propri contributi per la formulazione del nuovo regolamento. Questo organo ha suscitato numerose reazioni critiche da buona parte dell'opposizione.

Vicesindaco, l'opposizione parla di «esautorazione del consiglio comunale» che sarebbe già «l'organismo democratico per eccellenza», «delegittimazione dei luoghi della democrazia», «consiglio comunale parallelo». Cosa risponde?

Non c'è alcuna esautorazione: anzi, stiamo facendo proprio il contrario. Per noi sarebbe stato molto facile, con la maggioranza che abbiamo, preparare un modello e farlo approvare dal



Il collettivo si riunirà il 29 settembre. I consiglieri possono essere presenti ma non intervenire

Consiglio comunale. Quello che vogliamo fare, invece, è coinvolgere il più possibile i cittadini soprattutto in un momento storico in cui c'è grande richiesta di partecipazione. Voglio precisare che i volontari possono essere anche in rappresentanza di partiti, comitati, associazioni. Il Consiglio comunale rimane comunque l'organo in cui vengono prese le decisioni finali.

Perché avete scelto la strada dell'assemblea?

Si tratta del punto di arrivo di una serie di incontri che si sono svolti nei quartieri, durante i quali abbiamo distribuito un sondaggio: risulta che il 91% dei cittadini vuole ancora che ci sia una rappresentanza decentrata, e l'84% desidera che la scelta di quest'ultima sia fatta direttamente dai cittadini e non dall'amministrazione.

In quanti hanno risposto al sondaggio?

2048 cittadini: 700 direttamente nei quartieri durante gli incontri, 1048 in modalità cartacea, altri 300 online.

E' vero che i consiglieri potranno partecipare all'assemblea dei 500?

Sì assolutamente.

Potranno fare proposte?

No, sono lì per dare ufficialità all'incontro. Sono i cittadini a dare il proprio contributo. Per i consiglieri ci sono la Commissione e il Consiglio, dove potranno fare proposte e presentare emendamenti.

I contributi dei cittadini saranno vincolanti?

Noi vogliamo tenere presente le loro considerazioni: se sono indicazioni di buon senso e vanno in ottica corretta e legale (per questo ci sarà anche il segretario comunale) saranno utilizzate per la stesura finale del regolamento. In questo senso sono vincolanti.

C'è molto spazio, quindi, per l'arbitrio della Giunta. Non c'è il rischio che nulla cambi rispetto ai passaggi tradizionali di un regolamento?

Dirò entro la fine dell'anno.

Se la cittadina Nicoletta Paci

golamento?

No, perché in ogni caso c'è l'ascolto delle proposte e delle indicazioni di una parte dei cittadini. E' un modo per allargare la base che decide.

C'è chi si chiede dove si riunirà l'assemblea.

Ancora no, lo abbiamo deciso, lo faremo entro fine mese.

L'assemblea si riunirà dalle 9 alle 18 in una sola giornata. Non le sembra poco per stilare un regolamento che fa discutere ancora prima di esistere?

No, perché poi ci sarà tempo per il lavoro degli uffici che faranno una sintesi delle osservazioni.

A quando un regolamento approvato in via definitiva?

Direi entro la fine dell'anno.

fosse una dei 500, cosa proponebbe per il nuovo decentramento?

Eh no, questo non lo voglio dire, ma sicuramente mi sono fatto una idea. Non voglio dare indicazioni preconcette: vengono prima le indicazioni dei cittadini.

E' vero però che dal sondaggio risulta che una delle critiche più frequenti è che le circoscrizioni erano troppo legate ai partiti. In molti casi sono viste come delle replicazioni di quello che era il Consiglio comunale. I cittadini si sono già espressi abbastanza chiaramente: non vorrebbero a livello decentrato una copia, in piccolo, del Consiglio. Vediamo se questo verrà confermato dall'assemblea. ♦



Come funziona

Estratti e volontari dai 16 anni in su



DA CHI E' FORMATO
500 cittadini, dai 16 anni in su, residenti a Parma.

MODALITA' DI SELEZIONE
Metà dei 500 cittadini sono già stati estratti a sorte dall'anagrafe, tenendo fede delle caratteristiche della popolazione residente: quindi, in percentuale, sono rappresentati per età, sesso, cittadinanza, titolo di studio e occupazione. In caso di rifiuto dei sorteggiati, si contatteranno, in ordine, gli estratti, tra i circa duemila, che occupano le posizioni successive alla 250esima. Gli altri 250 cittadini saranno i volontari, ossia coloro che hanno contattato il Comune presentando una autocandidatura, da far pervenire entro gli inizi di settembre. Nel caso in cui i volontari siano di più, sarà effettuato un nuovo sorteggio.

QUANDO SI RIUNISCE
Il 29 settembre, durante la già ribattezzata «Giornata della democrazia», dalle 9 alle 18.

DOVE SI RIUNISCE
Il luogo è ancora da definire: sarà individuato entro fine agosto.

COME FUNZIONA
Ogni cittadino sarà chiamato a portare le proprie considerazioni. Dopo un primo momento di assemblea plenaria, in cui l'amministrazione comunicerà le modalità di svolgimento, i cittadini verranno divisi in gruppi.

A COSA SERVE
Nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, i cittadini dovranno portare i propri contributi attraverso i quali verrà poi definito il regolamento che disciplinerà i nuovi strumenti di partecipazione, alla luce dell'abolizione delle Circoscrizioni.

COSA DECIDE
Direttamente nulla. I cittadini possono offrire delle indicazioni; il regolamento sarà poi scritto dall'amministrazione e poi presentato in Commissione e, infine, in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva.

CRITICHE IL CAPOGRUPPO DI PARMA UNITA

Ghiretti: «E' inutile, c'è già il Consiglio»

Il capogruppo di Parma Unità critica l'idea di creare un consiglio parallelo.

Nessuno sconta nemmeno sul fronte delle modalità di decisione: «Resto poi allibito - aggiunge Ghiretti - dal fatto che sulla nascita del Consiglio comunale stesso. Alla faccia della democrazia: quella vera! Caro Pizzarotti, se desidera dialogare con l'intera città, deve farlo attraverso quel Consiglio comunale che lei, evidentemente, tanto detesta, nella consapevolezza che istituire assemblee non si fa in quale modo rappresentativo non darà più sostanza alle sue proposte. Quanto ai suoi arguti riferimenti alle "competenze in materia" di chi osa intervenire su questi argomenti, attendo con vivacità di conoscere le sue...».

Ghiretti propone poi la sua richiesta: «Coinvolgere sul territorio la fitta rete di associazioni, parrocchie e realtà istituzionali che potrebbero essere un ottimo tramite tra quartieri e amministrazione comunale. Naturalmente questa mia idea, buona o cattiva che sia,

non ha meritato una sola parola di commento da parte dell'intelligenza grillina che, intuisco, è desiderosa di coinvolgere la cittadinanza, ma non ha nessun interesse ad ascoltare le opinioni di uno che è stato votato dal 10% dei parmigiani». «E se il mattino ha l'oro in bocca - conclude il capogruppo di Parma Unità -, si capisce bene come questa assemblea, di cui nulla si sa (dove si riunirà? Come funzionerà? Che compiti avrà?), nelle intenzioni vorrebbe essere un organo più democratico e più rappresentativo del Consiglio comunale stesso. Alla faccia della democrazia: quella vera! Caro Pizzarotti, se desidera dialogare con l'intera città, deve farlo attraverso quel Consiglio comunale che lei, evidentemente, tanto detesta, nella consapevolezza che istituire assemblee non si fa in quale modo rappresentativo non darà più sostanza alle sue proposte. Quanto ai suoi arguti riferimenti alle "competenze in materia" di chi osa intervenire su questi argomenti, attendo con vivacità di conoscere le sue...».

«Resto poi allibito - aggiunge Ghiretti - dal fatto che sulla nascita del Consiglio comunale stesso. Alla faccia della democrazia: quella vera! Caro Pizzarotti, se desidera dialogare con l'intera città, deve farlo attraverso quel Consiglio comunale che lei, evidentemente, tanto detesta, nella consapevolezza che istituire assemblee non si fa in quale modo rappresentativo non darà più sostanza alle sue proposte. Quanto ai suoi arguti riferimenti alle "competenze in materia" di chi osa intervenire su questi argomenti, attendo con vivacità di conoscere le sue...».

PAGLIARI E MAESTRI (Pd)
«Proposta irricevibile»

«La proposta è assolutamente irricevibile. E' infatti evidente il tentativo di creare un "consiglio comunale parallelo", in nome di una istanza di cosiddetta partecipazione. Questo è svuotamente surrettizio del ruolo delle istituzioni».

ENZO MALANCA (Ascom)
«Uno strumento di autosostegno»

«Una metodologia che nulla ha a che vedere con la Democrazia, ma che è invece molto più simile a strumenti di autosostegno, tutt'altro che democratici e peraltro già visti operare in altri momenti storici, sempre da sistemi autoritari o comunque autoreferenziali».

PAOLO BUZZI (Pdl)
«Il Consiglio è delegittimato»

«Vi è una evidente delegittimazione del Consiglio comunale, che diverrebbe semplice spettatore votante di decisioni prese altrove, anziché rappresentare attivamente i cittadini che attraverso il voto lo hanno costituito».

PINO AGNETTI
«Un'idea che non convince»

«L'unico modello di democrazia che, pur fra i limiti che sappiamo, ha dimostrato finora di saper funzionare realmente si chiama "democrazia rappresentativa". E non c'è "democrazia digitale" o "assemblea dei 500" in grado di sostituirla dando le stesse garanzie».



VAPA
Volontari Assistenza Pasti Anziani
Via Bixio, 114/A - 43125 PARMA - Tel. 0521.200772
Contattaci.

POLEMICA LA PARLAMENTARE DEL PD PATRIZIA MAESTRI ATTACCA IL LEGHISTA RAINIERI

«Solidarietà al ministro Kyenge»

Rinnovo a Cécile Kyenge la mia più totale solidarietà e il mio sostegno per l'importante lavoro che ha svolto a favore dell'integrazione prima come semplice cittadina e che continua oggi, con grande impegno e dedizione, da Ministro. Le parole di Fabio Rainieri sono veramente stupefacenti: non ricordo alcun intervento offensivo del Ministro nei confronti della Lega e dei suoi militanti, mentre ricordo benissimo, purtroppo, il contrario,



ovvero le parole vergognose pronunciate da esponenti, anche di primo piano, del partito di Rainieri».

Così la parlamentare del Pd, Patrizia Maestri, risponde all'attacco rivolto dal segretario della Lega Nord Emilia, Fabio Rainieri, al Ministro dell'Integrazione Cécile Kyenge.

Al Ministro, come alla sotto-

nieri, già deputato - non rieletto nella precedente legislatura, lo stipendio è stato "pagato da tutti noi". Le cronache parlamentari ricordano però il deputato Rainieri soprattutto per le sue performance da pugile... Da questo punto di vista non è proprio la persona giusta per dare lezioni di stile!».

Spero sinceramente che la delegittimazione personale finisca e finalmente il confronto, più che sull'origine geografica del Ministro, possa spostarsi sul suo impegno politico e sul suo lavoro. Impegno al quale, personalmente e a nome del Pd - ha concluso la Maestri - rinnova il massimo sostegno».